

FAUNA SELVATICA

«Non toccate i piccoli caprioli che sembrano abbandonati»

In molti chiamano gli esperti del Canc di Grugliasco per sapere come comportarsi con i cuccioli di ungulato. Ecco la risposta

IVREA

Le immagini dei caprioli a spazzo in via Jervis a Ivrea resteranno negli occhi di tutti. Un simbolo di quanto gli animali selvatici, durante il lockdown, si siano avvicinati alle città. Ma questa vicinanza porta con sé una responsabilità: quella di sapere quando intervenire o meno per salvarli. «I cuccioli di caprioli di poche settimane – spiega Mitzzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Centro animali non convenzionali di Grugliasco – non sono in grado di reggersi bene sulle zampe e se ci riescono, non per



Un cucciolo di capriolo

lunghe distanze. In caso di pericolo, se una mamma è con i suoi cuccioli, lei corre via per distrarre il predatore, mentre il piccolo, per istinto si accuccia e rimane immobile. Un ottimo meccanismo di difesa, se pensiamo alla maggior parte dei predatori, che seguono principalmente gli animali in movimento: il piccolo accovacciato rimarrà al sicuro».

Ma cosa accade, invece, se ad arrivare in prossimità di un cucciolo di capriolo sono degli umani? Lui continuerà a rimanere fermo impietrito, sperando di non essere visto, mentre all'umano si stringerà il cuore, pensando al piccolo abbandonato. «Specialmente in questo periodo di nascite – continua von Degerfeld – riceviamo chiamate di chi, a passeggio nei boschi, ha trovato un cucciolo: lo

vorrebbe prendere, portare a casa, portarlo da noi. Nulla di più sbagliato. Con buone probabilità la mamma sarà nei paraggi che osserva la situazione, pronta a riavvicinarsi non appena l'intruso si sarà allontanato. Potrebbe capitare invece, dopo questo lockdown che ha avvicinato gli animali selvatici alle città, che si trovino cuccioli accovacciati in luoghi pericolosi, ad esempio vicino a una strada. In quel caso potete spostarlo, ma non dovete lasciargli il vostro odore: sporcatevi prima le mani di terra o avvolgetelo in un maglione».

I caprioli, ungulati ruminanti diffusi in tutto l'arco alpino e sugli appennini, sono animali particolari. Sono l'unica specie di cui siamo a conoscenza in cui, nella femmina, la gravidanza inizia in au-

tunno, si blocca durante tutto l'inverno, per continuare in primavera. «Un trucchetto della natura che sembra quasi un miracolo – commenta von Degerfeld – e che garantisce la sopravvivenza del piccolo e della madre. I partì avvengono di norma proprio in questo periodo. Il piccolo inizia a brucare l'erba dopo una settimana, ma ha un doppia alimentazione per un paio di mesi. Toglietelo a questo ciclo naturale, anche se animati da buone intenzioni, è pericolosissimo, oltre che proibito dalla legge sulla caccia». Le cucciolate vanno da uno a tre piccoli che – dopo aver vissuto circa 6 mesi in branco con la madre – diventano indipendenti in autunno, quando questa è pronta per accoppiarsi di nuovo. —

VANESSA VIDANO